

Verbale 23 luglio 2024

Incontro online di mezza estate, interessante, ricco di sollecitazioni, organizzato e coordinato da **Donatella Lombello** sul tema: "Letteratura per l'infanzia: tra saggi critici e opere di narrativa". Intervengono: **Emanuela Da Ros, Angelo Nobile, Alessandra Mazzini, Vichi De Marchi e Valentina Federici.**

Emanuela Da Ros, è giornalista, insegnante, autrice; il suo esordio nella letteratura per ragazzi risale al 2000. Tra le sue numerose opere ricordiamo *La storia di Marinella. Una bambina del Vajont*, vincitrice nel 2016 dei Premi: "Selezione Sceglilibro" e "Selezione Bancarellino", e inserita, nello stesso anno, nel The White Ravens. Caratterizzata da sottile umorismo, la scrittura di Da Ros, sottolinea Lombello, affronta tematiche importanti legate all'adolescenza, all'infanzia e alla scuola, presenti anche nelle ultime tre pubblicazioni: *Bufalino*, *Come ti rapisco il nonno*, *Tok Tok Selvaggia*. Sono testi, aggiunge l'A., che fanno riflettere su argomenti significativi, situazioni difficili, a volte drammatiche, con la leggerezza di un sorriso. È il caso di *Bufalino* (Nazzano-RM, Parapiglia, 2023), il cui protagonista Pietro, 11 anni, dotato di una fervida fantasia, di una quasi patologica "predisposizione" alle bugie, si diverte a inventare le storie più assurde, tanto che i compagni lo chiamano "Bufalino". Quando a scuola viene indetto un concorso per scovare le notizie vere più sorprendenti, Bufalino scopre che molte sono le bufale e le *fake news*, da cui siamo sommersi. Un modo piacevole per riflettere sul giornalismo, sulla correttezza dell'informazione, perché, conclude Da Ros, il giornalismo serio è un elemento fondamentale di civiltà. *Come ti rapisco il nonno*, (ill. di Gud, Milano, Feltrinelli, 2024) è un romanzo epistolare, ricco di umorismo, a tratti di vera comicità, in cui Elvis, il protagonista, scrive delle lettere a Mario, un truffatore, un personaggio-pretesto, a cui racconta i problemi personali, ma soprattutto la solitudine, il dolore e il senso di abbandono del nonno vedovo. Tante sono le situazioni umoristiche, talvolta esilaranti, legate anche all'uso di parole strampalate, evidenziate in corsivo e spiegate in un glossario finale: ad esempio, il senso "dell'amorismo", cioè un umorismo tanto affettuoso. *Tok Tok Selvaggia* (Firenze, Giunti, 2024), è la storia di Selvaggia, di nome e di fatto, che vuole fare l'*influencer*, ma non ha il cellulare. La nonna le suggerisce di scrivere "video di parole", che la ragazzina appiccica in foglietti a scuola, al supermercato... nei luoghi che frequenta. Ciò le procura molti *followers*, ma lei vuole *haters*, per ottenere il vero successo, come le ha suggerito sua sorella. In un crescendo di situazioni buffe, equivoci, parole inventate, Selvaggia, in fondo, cerca il suo spazio. In tutti e tre i romanzi, sottolinea Lombello, si coglie una grande umanità: sono piacevolmente positivi e costruttivi. E Gabriella Armando, eccezionalmente intervenuta quale editrice di uno dei primi romanzi della nostra A., aggiunge che i libri di Da Ros "sono una consolazione".

Angelo Nobile e Alessandra Mazzini presentano il corposo volume collettaneo *Quale letteratura per l'infanzia? Morfologia di una disciplina in trasformazione* (a cura di, Venezia, Marcianum Press, 2024), con la loro interessante Prefazione, il loro rispettivo articolo e la curatela dei saggi.

Angelo Nobile, docente di Letteratura per l'infanzia all'Università di Parma, Direttore della rivista scientifica specializzata di letteratura giovanile "Pagine giovani", ricopre numerosi incarichi e ha al suo attivo un'enorme produzione scientifica, che ha travalicato i confini nazionali. Il testo in oggetto, precisa Nobile, raccoglie i contributi, integrati e ampliati da studiosi, del Convegno "Letteratura per l'infanzia: questioni fondative", tenutosi a Parma. Nella prima parte, precisa Nobile, il saggio affronta alcune questioni fondative di ordine epistemologico, nonché le problematiche legate alla continua evoluzione della disciplina. Vi sono i contributi di: Franco Cambi, Angelo Nobile, Alessandra Mazzini, Andrea Dessardo, Elena Guerzoni, Rebecca Rossi, Dorena Caroli, Gabriele Brancaloni, Angela Arsena, Francesca Buccini. Ideale sarebbe per Nobile, che tutti gli studiosi proponessero una definizione univoca della disciplina, come ad esempio è avvenuto in Francia, perché il termine letteratura per l'infanzia è adottato prevalentemente in ambito accademico, mentre suscita "disagio" nell'editoria e nella critica, che preferiscono l'espressione "libri per bambini e ragazzi".

Alessandra Mazzini, ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Bergamo, ricopre vari incarichi in Gruppi di Ricerca italiani e internazionali, collabora a riviste scientifiche; è vincitrice del Premio "SIPED", 2023. La Studiosa chiarisce che la seconda parte del volume in oggetto, intitolata "Letteratura per l'infanzia: tra l'iconico e il digitale", è dedicata, come anticipa il titolo della sezione, ai linguaggi iconico-visivi (illustrazioni, fumetti, *graphic novel*, *cartoon*), alla nuova realtà digitale e alle sue interazioni con il libro per ragazzi e la letteratura. Sono presenti contributi di giovani studiosi, ricercatori, dottorandi. Agli alfabeti iconico-visivi sono dedicati i saggi di: Paola Ricchiuti, Marcella Terrusi, Domenico Elia, Cosimo Di Bari; alle frontiere della rivoluzione digitale, invece, quelli di: Tiziana Mascia, Anna Antoniazzi, Alessandro Barca, Chiara Lepri, Piergiuseppe Ellerani e Amalia Marciano. Si tratta, conclude Lombello, di un volume assai interessante, che esplora vari ambiti di attualità senza ignorare i tanti nodi problematici.

Vichi De Marchi, giornalista, autrice di tantissimi libri per ragazzi e ragazze, ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi. Ha collaborato per molti anni, in qualità di autrice TV, a *Raisat Ragazzi*.

Da giornalista ha lavorato per l'agenzia delle Nazioni Unite World Food Programme (WFP). Cura *l'Atlante dell'infanzia a rischio* per Save the Children in Italia, collabora con Legambiente e fa parte della giuria del premio "Un libro per l'ambiente". Presenta la sua recente pubblicazione *Chiamami Giulietta* (Milano, Feltrinelli, 2024), la storia di una ragazzina povera del bellunese, che, come molte dell'epoca (prima metà del Novecento), viene mandata a servizio presso famiglie abbienti in altra regione. Torna, poi, al paese ed entra nella Resistenza. Il suo è anche un percorso di consapevolezza, che la porta a diventare una donna libera; la vicenda ricorda un po' l'esperienza della giovane Tina Merlin. Raccontare storie al femminile, del resto, è sempre stato un suo interesse, precisa l'A.; la ricerca storico-documentaria, aggiunge, ha mostrato che la prima migrazione interna italiana è stata prettamente femminile, caratterizzata dalle donne che andavano a fare le "servette". Si tratta, osserva Lombello, di un romanzo piacevole, ricco di sfaccettature e tematiche, equilibrato, anche per quanto riguarda il tema del pericolo delle molestie, a cui erano esposte le servette, improntato a una mentalità restia a ogni manifestazione affettiva, tipica dell'epoca e di certi ambienti.

(Cfr. la recensione di A. Villari sulla rivista *Pepeverde*, n. 22 aprile-giugno u.s., p. 66).

Valentina Federici, è avvocatessa, ama scrivere storie per ragazzi, è appassionata di nuove tecnologie

e, per lavoro, si occupa di *privacy* e *data leak*. Ha accettato di partecipare a un progetto e di sfidare l'Intelligenza Artificiale in una gara di scrittura al buio; il risultato è il libro *Viaggio oltre l'ignoto* (Milano, Il Castoro, 2024). Si tratta, chiarisce Federici, di due racconti lunghi: *Cuore d'onda* scritto dall'I.A. e *Sette giorni*, scritto da lei stessa. L'input dato prevedeva la scrittura di una storia rivolta a un target di utenza 11-13 anni, che avesse come genere di riferimento il distopico e si articolasse con una storia d'amore fra tre partecipanti. Il risultato, sottolinea Federici, conforta e dà speranza all'intelligenza umana; l'I.A., in effetti, ha rivelato molte lacune. L'I.A. fa una lettura analitica e testuale dell'input e restituisce sempre lo stesso schema di storia, inoltre ha molti problemi di memoria. Il testo dell'I.A., infatti, osserva Lombello, presenta dei passaggi confusi, delle ripetizioni, delle contraddizioni (ad esempio la barca a vela, poi diventa a motore). L'I.A., precisa Federici, ha buone possibilità di competere con l'uomo su un testo breve (20mila battute), non riesce, invece, ad avere tenuta sulla lunga distanza. Fondamentale per l'A. è lo spirito critico, che si costruisce con cultura ed esperienza. I ragazzi, purtroppo, usano l'I.A. in modo del tutto acritico e ciò pone problemi non da poco. L'I.A. dà sempre risposte e, quando non le sa, le inventa. (Cfr. la recensione di D. Lombello sulla rivista *Pepeverde*, n. 22 aprile-giugno u.s., pp. 65-66).

La segretaria: Lucia Zaramella